



# SENTEZZA DELLA CASSAZIONE ORA ELIANA PUO' MORIRE

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso della Procura Generale di Milano, che aveva impugnato la sentenza della Corte d'Appello favorevole a rispettare la volontà di Elana Englaro di non essere mantenuta in vita se fosse caduta in coma vegetativo.

I giudici della Corte Suprema hanno respinto il ricorso della Procura Generale per "difetto di legittimazione", in quanto non aveva diritto di contestare quanto deciso dalla Corte d'Appello che autorizzava ad interrompere l'alimentazione artificiale di Elana, decisa da quasi 17 anni, mentre così fine al suo stato vegetativo permanente.

Le condizioni dell'inferma Elana non riguardano però "l'interesse pubblico e generale, ma un diritto personalissimo del soggetto" - afferma la sentenza - di "sposse costituzionale come di diritto di autodeterminazione".

Il padre di Elana, Bepino, che ha condotto da 16 anni una battaglia giudiziaria per rispettare la volontà della figlia, vieta di un informatore che ha commentato: "Accettare che Elana, dopo l'incidente, non si sarebbe più risvegliata, è stata una tragedia più grande della nostra vita, ma è di mia moglie. Ogni giorno, da quasi 17 anni, facciamo visita alla sua Tomba: nostra figlia è morta il 19 settembre dell'incidente. Non sarà la sepoltura del suo corpo a dirci che lei non c'è più".

L'inferma è stata trasferita da un ospedale di Lecco ad un altro di Milano, dove un neurologo, che l'assisteva da anni, così accadrà ora? Molte polemiche si susseguono nelle strutture disposte a ricoverare Elana e ad intrattenere lo stato vegetativo permanente sospendendo l'alimentazione mediante un sondino.

Sul caso commentivo di

Elana si sono scontrati tutti gli organi istituzionali: la Corte Costituzionale aveva dichiarato inammissibili i ricorsi di Camera e Senato, che chiedevano l'annullamento delle precedenti sentenze della Corte di Cassazione. Non è stato però l'8 ottobre scorso la Corte d'Appello di Milano aveva bocciato la richiesta di sospendere il decreto del 9 luglio scorso, per cui la Procura Generale ha inutilmente ricorso alla Cassazione che ora ha reso definitivo il decreto della Corte d'Appello.

Il prof. Umberto Veronesi, guardiano dell'etica della Sanità, aveva presentato un progetto di legge sul testamento biologico, che prevede la scelta di orientamento cattolico che respinge il ricorso. Allora l'ACEL si rivolse al Tribunale che nelle scorse settimane pronunciò una sentenza ispirata ai principi del laicismo fatto proprio dal Partito Socialista di Zapatero.

Questi nello scorso giugno aveva respinto il ricorso di Adel Smit, presidente dell'Unione dei musulmani d'Italia, chiese invano la rimozione del crocifisso dalle aule delle scuole frequentate dai suoi figli. Nel 2004 l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) ha presentato un ricorso al Presidente della Repubblica per ottenere l'annullamento della circolare 3 ottobre 2002 della Presidente della Regione Lombardia, Brichetto Moratti, che considerava la libertà religiosa è un tema molto sensibile, perché nella fase di formazione della personalità dei giovani l'insegnamento influisce in modo decisivo nel futuro comportamento rispetto alle loro credenze. La formazione religiosa condiziona la condotta dei ragazzi in una società che aspira alla tolleranza di altre opinioni e ideali che non coincidono con le proprie. La confessionnalità impedisce la neutralità e "Times Square", con diverse confessioni, perché nessuno può sentire che lo Stato, per ragioni di credo, gli è più o meno vicino".

Ora è prevedibile che tale

# LE SCUOLE S'AGGIUSTA SENZA CRIOFISSA

Nell'anno scolastico 2005-06 alcuni genitori di una scuola media di Valladolid (città della Spagna) fecero un ricorso, constatando che le aule erano piene di crocifissi, Madonne, Santi, chiesero al Consiglio scolastico di togliere tutte queste immagini coerentemente alla laicità sancita dalla Costituzione.

Contro il rifiuto espresso dal Consiglio scolastico l'Associazione Culturale Escuelas Laicas di Valladolid (A.C.E.L.) si appellò al Governo regionale della Castilla - Leon dominato da un'ampia popolazione di destra di orientamento cattolico che respinse il ricorso. Allora l'ACEL si rivolse al Tribunale che nelle scorse settimane pronunciò una sentenza ispirata ai principi del laicismo fatto proprio dal Partito Socialista di Zapatero.

Questi nello scorso giugno aveva respinto il ricorso di Adel Smit, presidente dell'Unione dei musulmani d'Italia, chiese invano la rimozione del crocifisso dalle aule delle scuole frequentate dai suoi figli. Nel 2004 l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) ha presentato un ricorso al Presidente della Repubblica per ottenere l'annullamento della circolare 3 ottobre 2002 della Presidente della Regione Lombardia, Brichetto Moratti, che considerava la libertà religiosa è un tema molto sensibile, perché nella fase di formazione della personalità dei giovani l'insegnamento influisce in modo decisivo nel futuro comportamento rispetto alle loro credenze. La formazione religiosa condiziona la condotta dei ragazzi in una società che aspira alla tolleranza di altre opinioni e ideali che non coincidono con le proprie. La confessionnalità impedisce la neutralità e "Times Square", con diverse confessioni, perché nessuno può sentire che lo Stato, per ragioni di credo, gli è più o meno vicino".

Ora è prevedibile che tale

sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

In Italia il crocifisso, fu imposto, a fianco delle fotografie del Re e del Duce, nel 1925 con una circolare ministeriale. Dopo lunghe battaglie politiche e giudiziarie la Corte di Cassazione espose il ricorso del professore Marcello Montagnana, decise con sentenza n.2925 del 1 marzo 2000 che la presenza di crocifissi nelle aule scolastiche era illecita ed affermò l'avvenuta abrogazione delle norme regolamentari imposte dal fascismo, in violazione dei principi costituzionali di libertà di religione e di uguaglianza delle confessioni religiose.

Purtroppo tale sentenza non viene rispettata. Infatti Adel Smit, presidente dell'Unione dei musulmani d'Italia, chiese invano la rimozione del crocifisso dalle aule delle scuole frequentate dai suoi figli. Nel 2004 l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) ha presentato un ricorso al Presidente della Repubblica per ottenere l'annullamento della circolare 3 ottobre 2002 della Presidente della Regione Lombardia, Brichetto Moratti, che considerava la libertà religiosa è un tema molto sensibile, perché nella fase di formazione della personalità dei giovani l'insegnamento influisce in modo decisivo nel futuro comportamento rispetto alle loro credenze. La formazione religiosa condiziona la condotta dei ragazzi in una società che aspira alla tolleranza di altre opinioni e ideali che non coincidono con le proprie. La confessionnalità impedisce la neutralità e "Times Square", con diverse confessioni, perché nessuno può sentire che lo Stato, per ragioni di credo, gli è più o meno vicino".

Ora è prevedibile che tale

sentenza, di portata storica in un Paese dominato per secoli dal cattolicesimo più reazionario, si applicherà in tutte le scuole della Regione Castilla Leon e successivamente in tutto il territorio spagnolo.

In Italia il crocifisso, fu imposto, a fianco delle fotografie del Re e del Duce, nel 1925 con una circolare ministeriale. Dopo lunghe battaglie politiche e giudiziarie la Corte di Cassazione espose il ricorso del professore Marcello Montagnana, decise con sentenza n.2925 del 1 marzo 2000 che la presenza di crocifissi nelle aule scolastiche era illecita ed affermò l'avvenuta abrogazione delle norme regolamentari imposte dal fascismo, in violazione dei principi costituzionali di libertà di religione e di uguaglianza delle confessioni religiose.

Purtroppo tale sentenza non viene rispettata. Infatti Adel Smit, presidente dell'Unione dei musulmani d'Italia, chiese invano la rimozione del crocifisso dalle aule delle scuole frequentate dai suoi figli. Nel 2004 l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) ha presentato un ricorso al Presidente della Repubblica per ottenere l'annullamento della circolare 3 ottobre 2002 della Presidente della Regione Lombardia, Brichetto Moratti, che considerava la libertà religiosa è un tema molto sensibile, perché nella fase di formazione della personalità dei giovani l'insegnamento influisce in modo decisivo nel futuro comportamento rispetto alle loro credenze. La formazione religiosa condiziona la condotta dei ragazzi in una società che aspira alla tolleranza di altre opinioni e ideali che non coincidono con le proprie. La confessionnalità impedisce la neutralità e "Times Square", con diverse confessioni, perché nessuno può sentire che lo Stato, per ragioni di credo, gli è più o meno vicino".

Ora è prevedibile che tale

Giancarlo Cimoli che soltanto nel 2006 avrebbe percepito 1 milione 536 mila euro, pari a 6.400 euro al giorno, mentre l'ALITALIA perdeva 626 milioni di euro".

La Procura di Roma dovrà indagare sui finanziamenti concessi da 15 anni allo Compagnia di San Paolo. Si chiama il prestito dopo il ritiro dell'offerta Air France - Klm, formalizzato da un decreto legge del 27 maggio 2008, con cui il governo ha autorizzato l'ALITALIA 300 milioni in prestito e poi le ha dato la facoltà di imputarne l'importo in conto capitale".

La denuncia ricorda anche l'inchiesta della Commissione europea su presunti aiuti di Stato contrari alle regole dell'Unione in materia di concorrenza e la serie di riciclaggi operati dalla "89 (governo Prodi) per 3 mila miliardi di lire; del 2004 (governo Berlusconi) per 1.432 miliardi di lire nel 2004 (governo Berlusconi) a un prestito piano di 400 milioni; e nel 2005 un aumento di capitale per un miliardo e sei milioni di euro con il ricorso al mercato obbligazionario per 500 milioni; il tutto accompagnato da «una promessa di utile nel 2006, meno in realtà, e un aumento di capitale per 626 milioni».

Inoltre il Codacons stima che in dieci anni ALITALIA è costata ai contribuenti 5 miliardi e 200 milioni di euro, e che nel 2007 ha chiuso il suo bilancio con un utile netto di 8,5 euro, oggi solo 0,4. Le azioni della Società finiranno come spazzatura, cancellando i risparmi di chi ci aveva creduto. La speranza per costoro è di costituirsi parte civile, avvalendosi degli avvocati penalisti del "class action" che non appena entrerà in vigore la legge.

# LO SCANDALO ALITALIA

L'Associazione di consumatori CODACONS ha presentato alla Procura della Repubblica di Roma una denuncia per "individuare la responsabilità che hanno i dirigenti della Alitalia, gli sprechi e le interferenze politiche che hanno determinato il fallimento della Compagnia".

L'Associazione di consumatori CODACONS ha presentato alla Procura della Repubblica di Roma una denuncia per "individuare la responsabilità che hanno i dirigenti della Alitalia, gli sprechi e le interferenze politiche che hanno determinato il fallimento della Compagnia".

L'Associazione di consumatori CODACONS ha presentato alla Procura della Repubblica di Roma una denuncia per "individuare la responsabilità che hanno i dirigenti della Alitalia, gli sprechi e le interferenze politiche che hanno determinato il fallimento della Compagnia".

L'Associazione di consumatori CODACONS ha presentato alla Procura della Repubblica di Roma una denuncia per "individuare la responsabilità che hanno i dirigenti della Alitalia, gli sprechi e le interferenze politiche che hanno determinato il fallimento della Compagnia".

# RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

## Resistenza

Alessio Ghisolfi e Isacco Levi: "Levi tra fascismo e Resistenza". Levi tra fascismo e nazismo, prefazioni di Gian Carlo Caselli, edizioni Clivellux, Moretta, 2008, euro 14.

Nella memorialistica italiana dedicata alla Deportazione ed alla Salvezza di Isacco Levi, la lunga intervista al partigiano Isacco Levi da parte di un giovane avvocato, Alessio Ghisolfi appassionato di storia aprì la Resistenza. Un racconto scritto a quattro mani.

La storia di Isacco Levi e della sua famiglia è emblematica di quanto avvenne dapprima con i leghisti, che impedirono il lavoro nel negozio di via Spielberg e Saluzzo, e successivamente con gli ebrei, poi con la deportazione e la morte ad Auschwitz. Isacco fu l'unico superstite di 13 famiglini che si salvarono nel lager sanatorio.

Le piccole comunità ebraiche esistenti nella provincia di Cuneo contavano 45 famiglie, reclusi dapprima in una caserma di Borgo San Damiano (Cuneo), poi trasferite nel campo di concentramento di Fossoli ed infine spedite in un campo di sterminio all'ultima tappa di Auschwitz.

La maggioranza dei deportati (presi persino negli ospedali e Saluzzo) morirono nel lager. Si aggiunsero ai 349 ebrei di nazionalità diverse provenienti da Saint-Martin Vesuble, al sereno di viale della Libertà e alla Armata, in fuga dalla Francia dopo l'8 settembre e dispersi nel Cuneese. Braccati dalle SS, furono deportati in 19 aprile 1945 soltanto 9 si salvarono. Altri ebrei stranieri ricucirono a sopravvivere nei due diversi di guerra fra i partigiani, ma solo 19 sopravvissero. L'ultimo eccidio di 5 ebrei stranieri (fra cui due di Lussemburgo, padre e figlio) prelevati dalle SS il 19 aprile 1945 sotto il viadotto di Cuneo dai nazifascisti in fuga.

Il racconto di Isacco Levi evoca quel tragico periodo di guerra e l'esperienza dell'antica comunità ebraica di Saluzzo (ricordata su una lapide del Municipio nel nome del primo ambasciatore del 1981 per Saluzzo, Isacco Levi) e la deportazione di 23 suoi membri.

Particolarmente interessante la descrizione della vita dei Partigiani nel paese di Cuneo, una "squadra volante" della 181ª Brigata Garibaldi in Val Varaita, gli eroismi, i combattimenti, i rapporti con i fascisti, la comunità, le spie, l'ambiente alpino, l'aiuto dei contadini, ecc. Emergono figure di "volontari della Libertà" come i fratelli Costantini, operatori dei traghetti che da San Francisco fanno la spola verso l'isola sono costretti, ogni giorno, a negare l'imbarco a "partigiani" che desiderano visitare il penitenziario poiché l'ingresso è consentito soltanto a 4.500 individui al giorno. Sinora "The Rock" è stata visitata da oltre 60 milioni di persone, provenienti da ogni parte del mondo.

Gustavo Ottolenghi



quello dell'editore Montenegro (insignito dell'onorificenza di commendatore dello SMOM forse per le sue imprese).

La qualità di note minuziosissime le caratteristiche (metallica, tecnica, storica, ecc.) di ogni serie di monete, riprodotte fotograficamente, rende il testo quasi un'enciclopedia della numismatica italiana) indispensabile per il collezionista e il commerciante, per lo studio e per la compravendita delle monete dell'area italiana.

## Chiesa

Rudolf Hill: "Il potere dei papi. Dalla Chiesa moderna a oggi". Editore Laterza, Roma - Bari, 2008, euro 218.

Rudolf Hill è professore emerito di Storia moderna all'Università di Karlsruhe. E' autore di numerose pubblicazioni sulla storia della Germania e dell'Italia e le relazioni tra i due Paesi a partire dal XVIII secolo, sulla storia del papato e dei rapporti Stato-Chiesa.

Il libro comprende - oltre a una importante nota introduttiva - quattro parti distinte. Nella prima, viene descritta la Chiesa papale di voler governare l'intera Europa. Nella seconda, viene preso in considerazione il punto culminante di questa pretesa con la proclamazione dell'infallibilità papale sotto il pontificato - prima di Pio IX - e poi di Pio XII. Nella terza, si passa a considerare i papi della Restaurazione: Pio I, Pio VIII e Pio IX. Nella quarta, viene descritta la svolta del 1978, con Giovanni Paolo I, i primi anni di Giovanni Paolo II e gli aspetti della restaurazione sotto Benedetto XVI.

I vari pontifici sono presentati secondo una struttura metodologica che per lo più improntato ad autoritarismo e ad un notevole oscillazione fra prudenza e avanzamento verso la conquista di posizioni in apparenza sempre più favorevoli per l'autorità della Chiesa: un continuo stop and go per evitare un serio ridimensionamento dei governi politici dei vari Stati con i quali era indispensabile il confronto. Ma che si risolve in un'oscillazione della Chiesa, tra l'eccezionalità a favore della disciplina e dell'autoritarismo dottrinale.

Nella conclusione vengono considerati alcuni punti di partenza indispensabili per un avanzamento del potere della Chiesa. "Accorrerà tener presente che i pontifici sono documenti di "potere" sono storicamente condizionati e che in tempi recenti non di rado si sono allontanati così tanto dalla Bibbia da risultare meno credibili".

Il centralismo romano ha preso piede - solamente dopo l'oscillazione verso l'alternanza - a partire dal XVI secolo, esso fu consolidato soltanto con le definizioni autoritarie del Vaticano I (1869) e del Vaticano II (1962-1965) in un messaggio di annuncio di una struttura ecclesiale più collegiale e dialogante, incontrando a tal fine il sostegno pieno di Giovanni XXIII e quello parziale di Paolo VI. Questo Concilio aprì quanto meno la porta dell'economismo, riconoscendo alle altre confessioni la dignità di "Comunità ecclesialesi". Ma nel complesso la finalità preminente della Chiesa rimase sempre volta a restringere la libertà dei singoli fedeli, costretti ad accettare nuovi dogmi e nuove regole.

L'annunciazione di nuovi dogmi e l'insimilamento della disciplina non produsse una maggiore santità dei fedeli, ma soltanto la loro progressiva sensibile diminuzione numerica. Senza alcun dubbio la politica dello stop and go ha posto nel complesso un avanzamento della pretesa autoritaria del papato, a detrimento dello spirito di libertà che dovrebbe contraddistinguere qualsiasi

forma di cristianesimo.

Interessante quanto affermato, nel risvolto di copertina, da Alberto Melloni: "Questo libro offre un'analisi critica di un fenomeno diffuso nel nostro Paese e documenta un problema di grandi proporzioni per il cattolicesimo romano, in quanto per un futuro in quale abunda l'insufficienza verso la comunicazione ecclesiale e l'eccesso di disinvoltura con cui trattati il giusto e del vero".

Di fronte al mondo moderno, la pretesa di possedere la verità totale non può che allontanare gli spiriti più attenti e partecipi al processo religioso, inducendoli ad un atteggiamento di ribellione e di polemica, dannoso nel suo complesso alla crescita spirituale di tutti.

Paolo Angeleri

## Clerico-fascismo

Giuseppe Casaruba, Mario Cereghino: "Tango Connection" (L'eroe nazifascista vittoria italiana e la guerra al comunismo in Italia 1943-1947). Bompiani - RCS Libri, Milano, 2007, euro 202, euro 3.

Il testo è basato su nuovi documenti desecretati dal NARA (National Archives and Records Administration) negli USA, e la guerra al comunismo in Italia 1943-1947) Bompiani - RCS Libri, Milano, 2007, euro 202, euro 3.

Il testo è basato su nuovi documenti desecretati dal NARA (National Archives and Records Administration) negli USA, e la guerra al comunismo in Italia 1943-1947) Bompiani - RCS Libri, Milano, 2007, euro 202, euro 3.

Il testo è basato su nuovi documenti desecretati dal NARA (National Archives and Records Administration) negli USA, e la guerra al comunismo in Italia 1943-1947) Bompiani - RCS Libri, Milano, 2007, euro 202, euro 3.

# NESSUNO PIU' DETENUTO AL CALCATRAZ

(segue da pag. 1)

anni recluso e 5 milioni di dollari (ogni per manutenzione).

Gli ultimi 27 detenuti furono trasferiti ad altri penitenziari, ma il battere il record di "Johnston", che in tutti quegli anni faceva la spola con la teraferma. Dopo la chiusura della prigione, Alcatraz venne gestita come proprietà federale in esilio, si discussero il futuro uso dell'isola, magari come una specie di Disneyland. I militanti indigeni si diviserono in gruppi di 16, azionato dalle guardie di ogni piano: le chiavi che servivano ad azionare il meccanismo erano in dotazione a cui guardia a piano terra e venivano trasmesse alle guardie ai piani superiori tramite un cassetto di acciaio e una puleggia.

Davanti a ogni cella per tutta la lunghezza di ogni piano, vi era un camminatoio a griglia, largo 1,5 metri per le guardie. Queste erano tutti di sesso maschile, armate di rivoltelle e fucili. Il loro organico variava tra gli 80 e i 110 individui (una guardia ogni 3 detenuti, mentre nelle prigioni ordinarie il rapporto era, all'epoca, di uno di cui 1/6 erano capi guardie ("superiori") agli ordini di un Comandante che rispondeva della disciplina dei detenuti al Vice Direttore. Turni di guardia giornalieri di 8 ore l'uno.

La vita dei reclusi era stretta, con un solo letto su cui gli aule 06-30, venti minuti per lavarsi e riassettare la cella, quindi in piedi davanti alla porta/cancello, aperta la quale i detenuti dovevano essere sottoposti al primo conteggio della cella. Venivano quindi fatti scendere a piano terra attraverso "Broadway" ("o Madison") e "Times Square", raggiunti dalla mensa dove consumavano la prima colazione in altri venti minuti. Quindi tornavano alle loro celle e seguivano il cammino inverso e venivano nuovamente contati prima di entrarvi. Lo stesso rituale si ripeteva alle 11.30 per il pranzo e alle 18.00 per la cena. La chiusura serale delle celle avveniva alle 19.00. Le guardie erano presenti in tutto il piano di ogni cella, con questi orari i detenuti venivano a trascorrere complessivamente 16 ore al giorno in cella, in una totale incomunicabilità. Alla domenica mattina erano concesse 2 ore di ricreazione nel vasto cortile interno del penitenziario ("patio"), sotto la sorveglianza delle guardie armate che percorrevano un camminatoio posto a un'altezza di 4 metri dal suolo. I prigionieri potevano giocare a baseball, volley, pallanuoto, scacchi e anche a briddo, oppure suonare strumenti musicali: in caso di nebbia (assai frequente) la ricreazione consisteva nel suonare il clarinetto.

In tutti gli spostamenti all'interno del carcere i detenuti dovevano seguire sempre percorsi prestabiliti e passare più volte sotto apparecchiature di metal-detecter atte a scoprire eventuali oggetti metallici non consentiti. Il loro abbigliamento consisteva, sino al 1948, di giubba e calzoni a righe bianche e grigie, con applicati sul petto rettangoli di stoffa recanti il numero distintivo di ogni detenuto, poi sostituiti da completo grigio-azzurro recanti sempre il numero distintivo sul petto.

I detenuti a numero diverso, lasciavano i corridoi delle celle e la sala mensa (barberia, colloquio coi parenti, ospedale, ecc.) venivano legati alla portella da una catena terminante con una palla di ferro del peso di 10 kg, da trascinarsi e portarsi in braccio, onde prevenire velleità di fuga. Dopo il 1948 la palla di ferro venne sostituita da una serie di catene che univano i polsi e le caviglie del prigioniero ad un'altra catena che gli cingeva la vita (sistema tuttora in vigore nelle prigioni federali). Le visite dei parenti, strettamente controllate e perquisiti, erano concesse una volta al mese ed i colloqui, della durata di mezz'ora l'uno, avvenivano attraverso spesse lastre di vetro e per mezzo di telefonate.

Il cibo per i prigionieri era buono, variato e sufficiente a base di pane-stati, verdure, pasta o riso e formaggio: carne tre volte alla settimana e dolce alla domenica.

Il personale carcerario non fu mai completamente pieno: su 336 celle il numero medio dei detenuti fu di 260, e il massimo di 302, in totale gli "ospiti" furono, nei trenta anni di attività del carcere, 1.578. In tutto non ci fu mai nessuna donna. I più famosi prigionieri furono Alvin "Creppy" ("il ghigno"), Karpis George "Machine Gun" ("mitragliatore") e "Burrhead" ("cappello") Robert "Birdman" ("uomo degli uccelli") Stroud e Al "Scarface" ("stregiato") Capone.

Stroed (la cui storia venne coperta solo schermo nel 1962) era stato ucciso nell'attacco alla "Alcatraz", interpretata da Bruce Lancaster non allevò mai uccelli ad Alcatraz (ci era proibito) ma l'aveva fatto nella prigione di Leavenworth (Kansas) dove era detenuto dal 1914, dopo un conflitto a fuoco con la guardia carceriera nel 1946 durante un ammutinamento.

Mirabolante e misteriosa fu invece la fuga, l'unica coronata da successo, avvenuta il 21 giugno 1962 da Frank Morris, Clarence e John Anglin i quali, dopo 6 mesi di preparazione, riuscirono ad evadere. Non si sa se mai si tentativo fosse riuscito poiché i tre detenuti non furono più trovati. L'episodio suscitò un enorme scalpore essendo stata violata la fama di carcere di assoluta sicurezza di Alcatraz. Pertanto il penitenziario fu trasformato in film di Don Siegel interpretato nel 1979 da Clint Eastwood: "Fuga da Alcatraz". In totale, dal 1933 al 1963, si verificarono 14 tentativi di fuga che coinvolsero 36 detenuti e inoltre 5 omicidi e 5 suicidi. Ad Alcatraz non venne mai eseguita alcuna sentenza capitale.

Dal 1973, il complesso di "The Rock" è aperto alle visite

guidate al pubblico, attratto dal fascino equivoco dell'isolotto. Oggi, a metà estivi, gli operatori dei traghetti che da San Francisco fanno la spola verso l'isola sono costretti, ogni giorno, a negare l'imbarco a "partigiani" che desiderano visitare il penitenziario poiché l'ingresso è consentito soltanto a 4.500 individui al giorno. Sinora "The Rock" è stata visitata da oltre 60 milioni di persone, provenienti da ogni parte del mondo.

Gustavo Ottolenghi

guidate al pubblico, attratto dal fascino equivoco dell'isolotto. Oggi, a metà estivi, gli operatori dei traghetti che da San Francisco fanno la spola verso l'isola sono costretti, ogni giorno, a negare l'imbarco a "partigiani" che desiderano visitare il penitenziario poiché l'ingresso è consentito soltanto a 4.500 individui al giorno. Sinora "The Rock" è stata visitata da oltre 60 milioni di persone, provenienti da ogni parte del mondo.

Gustavo Ottolenghi

guidate al pubblico, attratto dal fascino equivoco dell'isolotto. Oggi, a metà estivi, gli operatori dei traghetti che da San Francisco fanno la spola verso l'isola sono costretti, ogni giorno, a negare l'imbarco a "partigiani" che desiderano visitare il penitenziario poiché l'ingresso è consentito soltanto a 4.500 individui al giorno. Sinora "The Rock" è stata visitata da oltre 60 milioni di persone, provenienti da ogni parte del mondo.

Gustavo Ottolenghi

guidate al pubblico, attratto dal fascino equivoco dell'isolotto. Oggi, a metà estivi, gli operatori dei traghetti che da San Francisco fanno la spola verso l'isola sono costretti, ogni giorno, a negare l'imbarco a "partigiani" che desiderano visitare il penitenziario poiché l'ingresso è consentito soltanto a 4.500 individui al giorno. Sinora "The Rock" è stata visitata da oltre 60 milioni di persone, provenienti da ogni parte del mondo.

Gustavo Ottolenghi

guidate al pubblico, attratto dal fascino equivoco dell'isolotto. Oggi, a metà estivi, gli operatori dei traghetti che da San Francisco fanno la spola verso l'isola sono costretti, ogni giorno, a negare l'imbarco a "partigiani" che desiderano visitare il penitenziario poiché l'ingresso è consentito soltanto a 4.500 individui al giorno. Sinora "The Rock" è stata visitata da oltre 60 milioni di persone, provenienti da ogni parte del mondo.

Gustavo Ottolenghi

guidate al pubblico, attratto dal fascino equivoco dell'isolotto. Oggi, a metà estivi, gli operatori dei traghetti che da San Francisco fanno la spola verso l'isola sono costretti, ogni giorno, a negare l'imbarco a "partigiani" che desiderano visitare il penitenziario poiché l'ingresso è consentito soltanto a 4.500 individui al giorno. Sinora "The Rock" è stata visitata da oltre 60 milioni di persone, provenienti da ogni parte del mondo.

Gustavo Ottolenghi

guidate al pubblico, attratto dal fascino equivoco dell'isolotto. Oggi, a metà estivi, gli operatori dei traghetti che da San Francisco fanno la spola verso l'isola sono costretti, ogni giorno, a negare l'imbarco a "partigiani" che desiderano visitare il penitenziario poiché l'ingresso è consentito soltanto a 4.500 individui al giorno. Sinora "The Rock" è stata visitata da oltre 60 milioni di persone, provenienti da ogni parte del mondo.

Gustavo Ottolenghi

L'ormeo edificio adibito a penitenziario comprendeva, in un recinto di mura alte 4 metri, una prima camera per la identificazione e classificazione dei detenuti, una zona per le visite, una biblioteca, una barberia, un grande salone mensa, un locale dove un ospedale e un cortile cintato per la ricreazione. Le 36 celle erano suddivise in 4 blocchi (A,B,C,D) e disposte in acciaio su tre piani; i primi tre blocchi erano separati tra loro da due corridoi, larghi 9 metri l'uno, soprannominati dai prigionieri "Michign" (tra i blocchi A e B) e "Broadway" (fra i blocchi B e C), alla cui congiunzione presso la sala mensa si trovava uno spiazzo chiamato "Times Square" (ricorda i nostalgici di luoghi di libertà).

Ogni piano dei primi tre blocchi contava 33 celle, le celle di 99 celle a blocco; le celle di 99 celle si trovavano pianterreno nel blocco D e 10 di queste erano destinate alla detenzione in isolamento dei prigionieri più violenti o che avevano tentato la fuga. Ogni cella misurava metri 5 x 7,5 x 2,14 in altezza, era dipinta in bianco per i 2/3 superiori e di grigio per il terzo inferiore, ed

L'ormeo edificio adibito a penitenziario comprendeva, in un recinto di mura alte 4 metri, una prima camera per la identificazione e classificazione dei detenuti, una zona per le visite, una biblioteca, una barberia, un grande salone mensa, un locale dove un ospedale e un cortile cintato per la ricreazione. Le 36 celle erano suddivise in 4 blocchi (A,B,C,D) e disposte in acciaio su tre piani; i primi tre blocchi erano separati tra loro da due corridoi, larghi 9 metri l'uno, soprannominati dai prigionieri "Michign" (tra i blocchi A e B) e "Broadway" (fra i blocchi B e C), alla cui congiunzione presso la sala mensa si trovava uno spiazzo chiamato "Times Square" (ricorda i nostalgici di luoghi di libertà).

Ogni piano dei primi tre blocchi contava 33 celle, le celle di 99 celle a blocco; le celle di 99 celle si trovavano pianterreno nel blocco D e 10 di queste erano destinate alla detenzione in isolamento dei prigionieri più violenti o che avevano tentato la fuga. Ogni cella misurava metri 5 x 7,5 x 2,14 in altezza, era dipinta in bianco per i 2/3 superiori e di grigio per il terzo inferiore, ed

L'ormeo edificio adibito a penitenziario comprendeva, in un recinto di mura alte 4 metri, una prima camera per la identificazione e classificazione dei detenuti, una zona per le visite, una biblioteca, una barberia, un grande salone mensa, un locale dove un ospedale e un cortile cintato per la ricreazione. Le 36 celle erano suddivise in 4 blocchi (A,B,C,D) e disposte in acciaio su tre piani; i primi tre blocchi erano separati tra loro da due corridoi, larghi 9 metri l'uno, soprannominati dai prigionieri "Michign" (tra i blocchi A e B) e "Broadway" (fra i blocchi B e C), alla cui congiunzione presso la sala mensa si trovava uno spiazzo chiamato "Times Square" (ricorda i nostalgici di luoghi di libertà).

Ogni piano dei primi tre blocchi contava 33 celle, le celle di 99 celle a blocco; le celle di 99 celle si trovavano pianterreno nel blocco D e 10 di queste erano destinate alla detenzione in isolamento dei prigionieri più violenti o che avevano tentato la fuga. Ogni cella misurava metri 5 x 7,5 x 2,14 in altezza, era dipinta in bianco per i 2/3 superiori e di grigio per il terzo inferiore, ed

L'ormeo edificio adibito a penitenziario comprendeva, in un recinto di mura alte 4 metri, una prima camera per la identificazione e classificazione dei detenuti, una zona per le visite, una biblioteca, una barberia, un grande salone mensa, un locale dove un ospedale e un cortile cintato per la ricreazione. Le 36 celle erano suddivise in 4 blocchi (A,B,C,D) e disposte in acciaio su tre piani; i primi tre blocchi erano separati tra loro da due corridoi, larghi 9 metri l'uno, soprannominati dai prigionieri "Michign" (tra i blocchi A e B) e "Broadway" (fra i blocchi B e C), alla cui congiunzione presso la sala mensa si trovava uno spiazzo chiamato "Times Square" (ricorda i nostalgici di luoghi di libertà).

Ogni piano dei primi tre blocchi contava 33 celle, le celle di 99 celle a blocco; le celle di 99 celle si trovavano pianterreno nel blocco D e 10 di queste erano destinate alla detenzione in isolamento dei prigionieri più violenti o che avevano tentato la fuga. Ogni cella misurava metri 5 x 7,5 x 2,14 in altezza, era dipinta in bianco per i 2/3 superiori e di grigio per il terzo inferiore, ed

L'ormeo edificio adibito a penitenziario comprendeva, in un recinto di mura alte 4 metri, una prima camera per la identificazione e classificazione dei detenuti, una zona per le visite, una biblioteca, una barberia, un grande salone mensa, un locale dove un ospedale e un cortile cintato per la ricreazione. Le 36 celle erano suddivise in 4 blocchi (A,B,C,D) e disposte in acciaio su tre piani; i primi tre blocchi erano separati tra loro da due corridoi, larghi 9 metri l'uno, soprannominati dai prigionieri "Michign" (tra i blocchi A e B) e "Broadway" (fra i blocchi B e C), alla cui congiunzione presso la sala mensa si trovava uno spiazzo chiamato "Times Square" (ricorda i nostalgici di luoghi di libertà).

Ogni piano dei primi tre blocchi contava 33 celle, le celle di 99 celle a blocco; le celle di 99 celle si trovavano pianterreno nel blocco D e 10 di queste erano destinate alla detenzione in isolamento dei prigionieri più violenti o che avevano tentato la fuga. Ogni cella misurava metri 5 x 7,5 x 2,14 in altezza, era dipinta in bianco per i 2/3 superiori e di grigio per il terzo inferiore, ed

L'ormeo edificio adibito a penitenziario comprendeva, in un recinto di mura alte 4 metri, una prima camera per la identificazione e classificazione dei detenuti, una zona per le visite, una biblioteca, una barberia, un grande salone mensa, un locale dove un ospedale e un cortile cintato per la ricreazione. Le 36 celle erano suddivise in 4 blocchi (A,B,C,D) e disposte in acciaio su tre piani; i primi tre blocchi erano separati tra loro da due corridoi, larghi 9 metri l'uno, soprannominati dai prigionieri "Michign" (tra i blocchi A e B) e "Broadway" (fra i blocchi B e C), alla cui congiunzione presso la sala mensa si trovava uno spiazzo chiamato "Times Square" (ricorda i nostalgici di luoghi di libertà).

Ogni piano dei primi tre blocchi contava 33 celle, le celle di 99 celle a blocco; le celle di 99 celle si trovavano pianterreno nel blocco D e 10 di queste erano destinate alla detenzione in isolamento dei prigionieri più violenti o che avevano tentato la fuga. Ogni cella misurava metri 5 x 7,5 x 2,14 in altezza, era dipinta in bianco per i 2/3 superiori e di grigio per il terzo inferiore, ed

# TRIBUNALE DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso in data 28.07.08 è stata richiesta la dichiarazione di morte presunta di CANANZI ROSA detta Rossella, nata a Rivoli il 10 febbraio 1951, scomparsa in Canada nel 1988. Chiunque abbia notizie della scomparsa è invitato a farne pervenire entro sei mesi dall'ultima pubblicazione al Tribunale di Torino.

Rivoli, 24.10.08

Cananzi Matteo

Chi dona gli organi  
salva la vita

GOEBBELS ORDINO' UN POGROM NELL'INTERA GERMANIA

IMPORTANTE DOCUMENTAZIONE DELLO STORICO MIMMO FRANZINELLI

# LA NOTTE DEI CRISTALLI E I SERVIZI SEGRETI

Giunto al potere, Hitler diede corso al nefasto programma contro gli ebrei delineato nel suo libro "Mein Kampf". Dopo le "leggi di Norimberga" (settembre 1935), che davano agli ebrei uno "status" giuridico di appartenenza ad una razza inferiore, seguirono la denuncia obbligatoria dei beni appartenenti agli ebrei; l'imposizione di aggiungere al proprio nome quello di Israele o di Sara; la soppressione delle elezioni per gli ebrei combattenti; l'apposizione della lettera J (Juden) sui passaporti e sulle carte d'identità.



Una sinagoga in fiamme

La brutalità nell'applicazione di tali norme, insieme alle continue provocazioni antisemite sui giornali e alla radio, nei locali pubblici e nei ritrovi esulsi ebrei tedeschi - polacco, Herschel Grynszpan, di 17 anni, originario di Danzica, che aveva appreso la notizia della deportazione dei propri genitori, a penetrare, il 6 novembre 1938, nell'Ambasciata tedesca di Parigi, sparare alcuni colpi di rivoltella contro un diplomatico del Reich. La sua intenzione era di colpire l'ambasciatore, come fece Welczek, ma in sua assenza fu ricevuto dal consigliere von Rath (da tempo spogliato dalla Gestapo per il suo atteggiamento antisemita).

Il giovane, scambiando il suo ambasciatore, gli sparò cinque colpi, di cui soltanto il quinto fu mortale. Venne subito catturato dagli ucraini e consegnato alla Polizia francese. Fu poi processato dal Tribunale di Parigi e condannato ad una lieve pena. Ma nel giugno 1940 quando le truppe tedesche occuparono la Francia, la Gestapo rintracciò nei cartelli parigini e lo riportò in Germania.

Goebbels contava di farlo processare pubblicamente a Parigi, ma decise di rinunciare al progetto perché il giovane sembrava intenzionato ad indicare il reale movimento del delitto una pretesa antisemite omosessuale con von Rath, il giovane morì nel lager di Sachsenhausen.

Il 10 novembre 1938, quando aveva appena 24 anni.

La notizia dell'uccisione di von Rath giunse nei giorni seguenti al generale Buch, che si preparava a celebrare il 15° anniversario del fallito "putsch" di Monaco (tentato da Hitler il 9 novembre 1923).

Secondo un rapporto segreto redatto per Hitler dal maggiore Walter Buch, presidente del tribunale interno del Partito nazionalsocialista, fu Goebbels a diramare i primi ordini urgenti, la sera del 9 novembre, alle 21.50, affinché durante la notte "eventi organizzati ed eseguiti dimostrassero spontaneamente gli ebrei". Dalle 1.15 del 10 novembre il capo della Gestapo, Heydrich, impartì per teleselezione istruzioni secondo le quali «ci debbono dinanzi, principio ereditario della guerra». «Austria, Ungheria, da parte del nazionalista serbo Gavrilko Princip - e si concluse nel novembre 1918. Fu denominata "guerra mondiale" causa circa 20 milioni di morti (in Italia 600 mila militari deceduti sui campi di battaglia o negli ospedali, 1.500.000 mutilati e invalidi).

In quel roghi molti ebrei - uomini, donne, bimbi - furono uccisi a colpi d'arma da fuoco. Heydrich, l'11 novembre, comunicò a Goering che «815 botteghe sono state distrutte, 171 case di abitazione date alle fiamme, 119 sinagoghe incendiate e altre 76 completamente demolite. Sono stati annunciati 36 ebrei morti e un pari numero di feriti gravi, duemila ebrei si trovano in carcere».

Ma l'indomani il bilancio dei morti si moltiplicò per tre e quello dei feriti distrutti, con le vetrine a pezzi (da cui il nome di "notte dei cristalli") salì a 7500 mentre il maggiore Buch informava Hitler che vi erano stati anche casi di stupro, colpa ben più grave dell'assassinio, per un nazista, il capitano di stanza di Norimberga, che vietava ogni rapporto sessuale fra «ariani» ed ebrei (e infatti i responsabili vennero poi

te e deportate in tre campi di concentramento. Dopo il primo 13 mila persone, 700 delle quali morirono nei giorni seguenti, mentre le altre furono rilasciate dopo aver accettato di prendere la via dell'esilio.

Incendi, assassini e saccheggi non furono le sole sofferenze inflitte agli innocenti ebrei tedeschi a causa dell'uccisione di von Rath: le loro proprietà vennero confiscate, i premi di assicurazione per danni subiti nelle "Kristallnacht" furono incamerati dallo Stato e alla comunità ebraica tedesca - con una delusione presa dal Consiglio dei ministri del Reich (12 novembre) - Goering impose un'ammenda di un miliardo di marchi «per il suo comportamento».

Il lungo dramma della comunità israelitica tedesca non poteva essere meglio rappresentato di quanto fecero le ciniche e belle parole con le quali Goering riassunse e concluse quella riunione: «Non vorrò davvero essere un ebreo in Germania».

Con la "notte dei cristalli", infatti, la persecuzione antisemita passò dalla fase di discriminazione fondata dalle leggi di Norimberga al massacro collettivo, programmato dalla conferenza di Wannsee (1942) e un pari numero di feriti gravi, duemila ebrei si trovano in carcere».

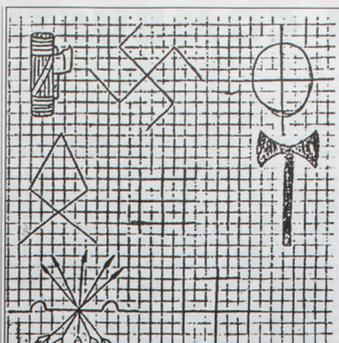
La ricorrenza storica è stata commemorata solennemente nella Germania federale. Il Cancelliere Angela Merkel, nella cerimonia alla sinagoga di Berlino, ha detto: "Facciamo in modo che xenofobia, razzismo e antisemitismo non abbiano più possibilità di successo in Europa". La presidente del Consiglio Centrale degli ebrei in Germania, Charlotte Knobloch ha accusato i politici tedeschi di avere troppi riguardi nei confronti degli estremisti di destra. La candidata socialdemocratica alla presidenza della Repubblica, Gesine Schwan, ha invitato i tedeschi a mostrare più coraggio civile in modo che la società diventi un baratro contro l'abuso di potere e l'arbitrio.

Il 4 novembre scorso il Parlamento tedesco aveva approvato a larga maggioranza una legge che abolisce l'antisemitismo (tra gennaio e settembre 2008 in Germania vi sono stati 797 casi di antisemitismo, un aumento rispetto al precedente periodo del 2007) con aggressioni e 27 ferimenti. G. M.

Per gentile concessione dell'Autore e dell'Editore, pubblichiamo l'introduzione del libro di Mimmo Franzinelli: "La sottile linea nera: neofascismo e servizi segreti da Luigi Fontana a Sergio Cusani". (Edizioni Einaudi, Milano, 2008, pag. 475, euro 20,00).

Nell'ultimo trentennio la storia italiana si è ridotta a un'appendice di un'operazione profanica e spartita, di cui sono scomparsi, lasciando il campo a schieramenti preoccupati di rivelare radici inaccettabili. Molti protagonisti sono autori attivi e pubblicano autobiografie e saggi: dall'«atlantista» Amos Spiazzi ai terroristi Franco Freda e Pierluigi Concuti (queste ultime in libertà provvisoria malgrado quattro ergastoli). Di altri, scomparsi da qualche anno come Randolfo Paciardi ed Edgar Sogno, disponiamo degli scritti pubblicati in vita e di quelli postumi. Migliaia di pagine grondanti soggettività e comprensione ideologica del fenomeno, arricchite da gli autoassoluzioni per attività che - comunque le si valutano - erano illegali. Deficitari, di certo drammatici, non restano le testimonianze sulle vittime di eccidi e di esecuzione mirata. In questo panorama la sottile linea nera si propone di ricostruire la storia del neofascismo nella fase del terrostragismo e della contiguità ai servizi segreti, con particolare attenzione alle vicende individuali e collettive dei protagonisti e dei progetti di attività tutte da decifrare. Rivisitazione senza didascalie né interpretazioni complottistiche, nel momento che ogni aspetto sarebbe pianificato da potenti occultati e onerosi.

La stessa definizione di «stragismo della tensione», coniato nel dicembre 1969 e divenuta espressione corrente per spiegare gli eventi di un quinquennio, per il suo carattere di complessità della situazione, la pluralità e persino la conflittualità dei soggetti eversivi e nemmeno il ruolo del partito dei fascisti, è un po' piuttosto che un altro. Basti qui accennare, in riferimento a quest'ultimo fallito, ai diversi tentativi fatti da un soffio, per il ritorno di un terrostragismo come Carlo Fumagalli e Giancarlo Esposito - di cui si ricostruisce qui per la prima volta il profilo - percepiscono il CAD in un'ottica di collaborazione con gli ufficiali e beneficiario di insospettabili coperture. Il bandolo della matassa fa capo ai servizi segreti



Esercizi grafici con la simbologia fascista, nazista, franchista e della destra radicale

militari, registi occultati di trame eversive in un complesso rimando di condizionamenti e di reciproche infiltrazioni con la destra: un «gioco pericoloso» sociato nello stillicidio di attentati ed eccidi impuniti. In che misura tutto ciò è stato voluto da settori della classe politica o proclinato dall'intelligenza, italiana e/o alleata? A fronte di debolezze, esitazioni e ricattabilità governative, i comandi del SID, dell'Arma dei carabinieri e delle forze armate godono di notevoli poteri discrezionali, utilizzati sino all'estremo limite del complotto contro le istituzioni democratiche che avrebbero dovuto presidiare.

Dalla fine degli anni Sessanta a metà del decennio successivo i più insidiosi eversori non sono avventurati sul generale dell'ex-repubblicano Junio Valerio Borghese, dell'ex repubblicano Paciardi, del liberale monarchico Sogno, ridotto a fantasmi del passato senza seguito popolare, né progettuale o respiro politico. Ben altri esiziali sono quelli condotti nei gangli dei rapporti riservati, inclini a fratellanze massoniche.

Tra i personaggi di primo piano, appena cessati dalle funzioni di vertice, ricordiamo il generale Giovanni de Lorenzo (plenipotenziario del SIFAR, comandante dei carabinieri e capo di Stato maggiore dell'esercito nel 1962 - 67), l'ammiraglio Gino Birindelli (comandante navale alleato dell'Europa meridionale dal 1970 - 72) e il generale di Corpo d'Armata Vito Miceli (capo del SID nel 1970 - 74). Egualmente rivelatore di defilato demagogico l'apporto esistenziale dell'ex capo dell'«Ido» del SID, generale Gianclaudio Maletti, che da latitante trove-

l'investigativo degli apparati riservati si orienta sull'estrema sinistra. Da sequela del giudice Mario Sossi, durante la campagna referendaria sul divorzio, le Brigate Rosse si affermano i protagonisti della nuova omogeneità terroristica. Le dimissioni di Richard Nixon (8 agosto 1974) segnano la chiusura del ciclo nero, accompagnata in pochi mesi dal crollo delle dittature portoghesi e greca, nonché dal tramonto del franchismo. Frange della sinistra colgono nell'impunità assicurata all'eversione nera l'irresistibile desiderio di una democrazia borghese e sprofondano nella lotta armata, diventando a loro volta - come già i neofascisti - funzionali ai progetti di stabilizzazione autoritaria. Nell'autunno del 1974 il capo del SID, generale Vito Miceli, annuncia al giudice Gino Birindelli che «non sentirete più parlare di terrorismo nero, ora sentirete parlare solo di quegli altri».

Si imbastiscono con i vari Moretti, Moroni, Senigaglia, parte altrettante complesse di quelle giocate con Freda, Delia, Cicco, Esposti...

Aspetti apparentemente banali si svolgono talvolta in situazioni o personaggi con un'evidenza sconvolgente. L'informante del SID su cui fanno perno strumentalizzazioni di questa realtà vi è diffusa conoscenza di processi neofascisti e servizi è Guido Giannettini. Ebbene, quando l'agente «Z» si costituisce e viene interrogato, si scopre che è concentrato il fior fiore dell'eversione nera (Azzi, Ferri, Zani...), i neofascisti chiedono a Freda quale condotta tenere con lui, nei confronti di un altro non istintiva diffidenza: «Trattalo con tutti i riguardi», è l'eloquente risposta. Quando poi la frequentazione ravvicinata scoglie le imitazioni Giannettini spiega gli eventi di cui è stato partecipe con una frase tutta da interpretare: «Loro avevano fatto quello che avevano fatto perché ci credavano, e chi poi era andato oltre era un criminale».

Il cerchio si chiude. Da piazza Fontana a piazza della Loggia, si diramano itinerari diversificati ma che raggiungono i medesimi risultati. Il processo per la strage della Banca dell'«Agricoltura» viene sovrapposto a quello di piazza Fontana, che ha individuato la matrice neofascista veneta, mentre l'assolvere il 12 marzo 2004 il neofascista Carlo Maria Maggi, mani dei carabinieri e dei giudici locali, che imbastiscono un'improbabile istruttoria. L'eter giudiziario per l'attentato milanese si è concluso tre anni fa con un nulla di fatto (sentenza della Cassazione del 3 maggio 2005); quello per la strage di Brescia prosegue, sia pure con speranze decrescenti di accertamento della verità.

Questo volume rintraccia la sottile linea nera dal 1969 al

1974 tra Roma e Milano, Padova e Brescia con propagandi in Vallellina e a Pian di Rascino; analizza le tecniche di organizzazione e della provocazione politica, presenta precisi individuali e strategie collettive, pone alla luce l'alleanza contingente tra estremisti di destra, carabinieri e servizi segreti; cerca di comprendere le ragioni della nascita, dell'espansione e del ripiegamento dell'eversione neofascista, di cui il terrorismo è stato l'aspetto più evidente, ma che aveva come retroterra l'azione di estrema sinistra di persone perlopiù giovani animati da sentimenti nazionalisti e militanti: molti di loro si accorgeranno, magari in una prigionia, di essere stati strumentalizzati dai carabinieri, dal SID, dal capo del SID, generale Vito Miceli.

Il libro contiene i nomi degli assassini di piazza Fontana e degli istruttori di piazza della Loggia, mette a fuoco le loro coperture negli apparati statali. Alcuni coraggiosi magistrati hanno indagato a più riprese e colpevoli a più riprese nonostante depistaggi e false deposizioni - di inchiodarli alle loro responsabilità. Un tribunale ha assolto; la Corte di Cassazione ha intervenuto con straordinaria tempestività contro i giudici di Milano, Padova e Torino che scorporano i processi (i neofascisti e servizi è Guido Giannettini. Ebbene, quando l'agente «Z» si costituisce e viene interrogato, si scopre che è concentrato il fior fiore dell'eversione nera (Azzi, Ferri, Zani...), i neofascisti chiedono a Freda quale condotta tenere con lui, nei confronti di un altro non istintiva diffidenza: «Trattalo con tutti i riguardi», è l'eloquente risposta. Quando poi la frequentazione ravvicinata scoglie le imitazioni Giannettini spiega gli eventi di cui è stato partecipe con una frase tutta da interpretare: «Loro avevano fatto quello che avevano fatto perché ci credavano, e chi poi era andato oltre era un criminale».

Insieme ai terroristi sono stati via via condannati e proscolti cittadini innocenti. Per tutti, al termine dell'odissea giudiziaria, la medesima sentenza assolutoria. L'ingerenza dei servizi segreti è all'origine dei reiterati errori giudiziari, della moltiplicazione di istruttorie e sentenze che - talora per la scarsa professionalità dei magistrati - hanno imboccato false piste e restituito patenti d'integrità agli assassini. I depistaggi sono stati oggetto di studi, al contrario degli errori giudiziari: un vuoto che bisognerebbe prima o poi colmare. Di questa realtà vi è diffusa consapevolezza, tanto è vero che la Corte d'appello di Milano nell'assolvere il 12 marzo 2004 il neofascista Carlo Maria Maggi, mani dei carabinieri e dei giudici locali, che imbastiscono un'improbabile istruttoria. L'eter giudiziario per l'attentato milanese si è concluso tre anni fa con un nulla di fatto (sentenza della Cassazione del 3 maggio 2005); quello per la strage di Brescia prosegue, sia pure con speranze decrescenti di accertamento della verità.

Questo volume rintraccia la sottile linea nera dal 1969 al 1974 tra Roma e Milano, Padova e Brescia con propagandi in Vallellina e a Pian di Rascino; analizza le tecniche di organizzazione e della provocazione politica, presenta precisi individuali e strategie collettive, pone alla luce l'alleanza contingente tra estremisti di destra, carabinieri e servizi segreti; cerca di comprendere le ragioni della nascita, dell'espansione e del ripiegamento dell'eversione neofascista, di cui il terrorismo è stato l'aspetto più evidente, ma che aveva come retroterra l'azione di estrema sinistra di persone perlopiù giovani animati da sentimenti nazionalisti e militanti: molti di loro si accorgeranno, magari in una prigionia, di essere stati strumentalizzati dai carabinieri, dal SID, dal capo del SID, generale Vito Miceli.

Il libro contiene i nomi degli assassini di piazza Fontana e degli istruttori di piazza della Loggia, mette a fuoco le loro coperture negli apparati statali. Alcuni coraggiosi magistrati hanno indagato a più riprese e colpevoli a più riprese nonostante depistaggi e false deposizioni - di inchiodarli alle loro responsabilità. Un tribunale ha assolto; la Corte di Cassazione ha intervenuto con straordinaria tempestività contro i giudici di Milano, Padova e Torino che scorporano i processi (i neofascisti e servizi è Guido Giannettini. Ebbene, quando l'agente «Z» si costituisce e viene interrogato, si scopre che è concentrato il fior fiore dell'eversione nera (Azzi, Ferri, Zani...), i neofascisti chiedono a Freda quale condotta tenere con lui, nei confronti di un altro non istintiva diffidenza: «Trattalo con tutti i riguardi», è l'eloquente risposta. Quando poi la frequentazione ravvicinata scoglie le imitazioni Giannettini spiega gli eventi di cui è stato partecipe con una frase tutta da interpretare: «Loro avevano fatto quello che avevano fatto perché ci credavano, e chi poi era andato oltre era un criminale».

## 90 ANNI FA FINIVA LA 1ª GUERRA MONDIALE

«La guerra - scrisse Trozki - è la locomotiva della Storia». Fu tale certezza la guida che ispirò il capo della Gestapo, Heydrich, impartì per teleselezione istruzioni secondo le quali «ci debbono dinanzi, principio ereditario della guerra». «Austria, Ungheria, da parte del nazionalista serbo Gavrilko Princip - e si concluse nel novembre 1918. Fu denominata "guerra mondiale" causa circa 20 milioni di morti (in Italia 600 mila militari deceduti sui campi di battaglia o negli ospedali, 1.500.000 mutilati e invalidi).

Il conflitto, occasionato dal sanguinoso attentato di Sarajevo, aveva motivazioni politiche ben più generali. L'Europa era il centro del mondo, mentre gli Stati Uniti erano relegati in una posizione periferica, con scarsa influenza politica. Le guerre del Vecchio Continente. Gran parte di esso era dominata da vasti imperi in possesso di monarchie ereditarie. Paesi di grande civiltà come la Polonia e la Cecoslovacchia, non esistevano come Stati indipendenti. Milioni di africani e di asiatici erano sottoposti ai governi di Londra e Parigi. Marx e Lenin erano soltanto un economista e un rivoluzionario in esilio.

«La Belle Epoque» era travagliata dalla miseria, dall'ignoranza delle masse, dall'ingiustizia sociale. I popoli sottostavano all'impero, allo strapuntamento e da quello russo anelavano all'indipendenza. L'Italia rivendicava Trento, Trieste e l'Isola. Perciò l'Europa era in guerra. Il nostro Paese legato dalla Triplice Alleanza rimase neutrale sino al 24 maggio 1915 - molti idealisti sognarono l'ausilio di una epica campagna di produrre la fine delle disuguaglianze di censo e so-



Questo francobollo celebra la vittoria dell'Italia

giwo, Barbusse, Remarque, Bloch, Jung e i letterati italiani Jahier, Lussu, Rebora raccontarono scene di battaglia e di retrovie, decimazioni, diserzioni, mutilazioni, infinite sofferenze dei combattenti e dei familiari lontani.

In Italia furono chiamati alle armi quasi 6 milioni di soldati e mobilitata la manodopera femminile minima. Impegnati i padri e i figli adulti nelle operazioni belliche, donne e ragazzi tra i 12 e i 18 anni vennero costretti a lavorare in fabbrica, nei cantieri militari. Vennero impiegati nei lavori di trinceramento e camminamento, nelle opere di reticolazione, nel trasporto di materiali per costruire ponti, passerelle, mulattiere sotto la pioggia e la neve, esposti al fuoco nemico.

Le proteste delle truppe dislocate al fronte e affrante dalle fatiche vennero respresse con la fuclazione di innesti e con arresti, procedi dinnanzi ai Tribunali Militari. Il nome del generale Cadorna diventò sinonimo del più brutale militarismo.

Quando la guerra finì, le conseguenze storiche furono

somamente negative. Alla conferenza della pace (Parigi 1919) fu ridisegnata la carta geografica dell'Europa e del Medio Oriente, lasciando aperte innumerevoli questioni che portarono, 20 anni dopo, alla 2ª Guerra Mondiale. Anzitutto, la pace puniva la Germania, fatta di umiliazioni alla nazione tedesca e di sottrazione di territori statali. Così, solo la spinta delle destre nazionaliste di Hitler, la Germania si riappropriò della Saar e della Renania, si riarmò, si annesse l'Austria e inglobò nei suoi confini la regione dei Sudeti, la Polonia, la Moravia, nonché Memel in Lituania, prima di aggredire la Polonia e i Paesi dell'Occidente.

La fine della 1ª Guerra mondiale cancellò gli imperi russo, tedesco, austro-ungarico e ottomano, permettendo la rinascita delle nazionalità prima compresse. Così nacquero nuovi Stati: la Finlandia, l' Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Jugoslavia. Romania e Grecia ampliarono i loro territori a danno dell'Austria e della Ungheria assai ridimensionate e divenute repubbliche.

La costituzione di Stati nazionali aprì il problema delle minoranze etniche. Ad esempio, l'Italia (grazie al Patto di Londra 1915) ottenne il Trentino e l'Alto Adige. Il Trentino incorporando circa 200 mila austriaci e la Venezia Giulia con circa mezzo milione di slavi. Sorsero le questioni di Fiume, ex parte dell'Austria, rivendicata dai croati come dalmata.

Dal punto di vista della situazione interna l'Italia era un paese diviso, con un ceto politico nazionale liberale, incalzato da un emer-

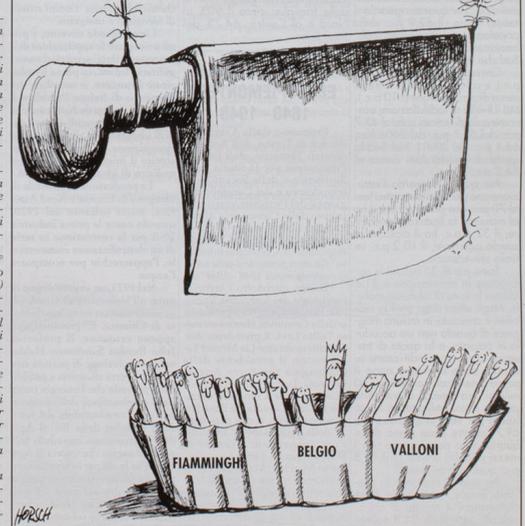
gente Movimento socialista - radicale, in una società in gran parte rurale, semianalfabeta, con un'alta mortalità, la guerra segnò l'inizio di una crisi parlamentare, la radicalizzazione politica, la reazione violenta in nome della «patria» e del «dovere» rivendicazioni dei Partiti di Sinistra, il Movimento fascista, ecc.

Nel 1925 l'Italia, complicata dalla guerra, si vide imporre la dittatura che, fra avventure coloniali, grandi opere pubbliche e infami persecuzioni antisemite, sfociò nella Seconda Guerra mondiale.

Nella ricorrenza del 90° anniversario del 1° conflitto (concluso il 4 novembre 1918) si sono svolte in Italia manifestazioni celebrative. Il presidente della Repubblica, al sacario di Redipugia e poi in un teatro di Vittorio Veneto, ha detto: «Abbiamo bisogno del massimo di coesione nel riconoscere in un patrimonio comune di storia e di valori. Non c'è avvenire per il nostro Paese se non attraverso la pace e la democrazia».

In realtà la ferocia della guerra (l'Italia, nel «mandato»), il lutto per i combattenti morti, l'ebbrezza nazionalista, lo squadrismo assassino, la fascizzazione dei partiti, l'apporto della minoranza austriaca e slava, le aggressioni militari all'Etiopia e all'Albania furono i germi della 2ª guerra mondiale.

Per commemorare il nostro paese nel 1918 con spirito critico e consapevole degli sviluppi successivi della storia.



Il Belgio sta attraversando una grave crisi politica per la rivalità tra fiamminghi e vallooni, che minacciano la divisione del Paese come accaduto in Cecoslovacchia.

Questo marchio doveva essere cucito sugli abiti indossati dagli ebrei

Questo marchio doveva essere cucito sugli abiti indossati dagli ebrei

Questo marchio doveva essere cucito sugli abiti indossati dagli ebrei

Questo marchio doveva essere cucito sugli abiti indossati dagli ebrei

Questo marchio doveva essere cucito sugli abiti indossati dagli ebrei

Alfred Ventura

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

ERGASTOLO AL MILITARE TEDESCO PER LA STRAGE DI FALZANO

La 1ª sezione penale della Cassazione ha confermato la condanna all'ergastolo inflitto dalla Corte militare d'appello di Roma il 13 novembre 2007 a Josef Eduard Scheungraber, detto il boia di Falzano di Cortona (paese in Toscana).

Scheungraber era accusato di aver ucciso il capitano di Stato maggiore Carlo Fontana il 27 giugno 1944, con un colpo di fucile a canna liscia. Scheungraber aveva 13 persone come rappresaglia per la morte di alcuni soldati tedeschi ad opera dei partigiani. Il sottufficiale faceva parte dell'818° Reggimento Pionieri della Wehrmacht in primo grado anche il tribunale militare di La Spezia aveva condannato all'ergastolo.

Attualmente, l'uomo vive libero in Germania, ma è sotto processo per la strage nazista anche a Monaco di Baviera.

LA CONVERSIONE DELLE SETTE SORELLE

TRIBUNA PACFISTA LA NONVIOLENZA NELL'ERA ATOMICA

Sulla nonviolenza, come l'unica alternativa al suicidio di massa nell'era atomica. Nel mondo si sono verificati dei mutamenti dimensionali inauditi. È possibile che continui ad aver fede nella verità e nella nonviolenza? La bomba atomica non ha distrutto tale fede? Non soltanto non lo ha fatto, ma anzi mi ha chiaramente dimostrato che la verità e la nonviolenza costituiscono la forza più potente del mondo. Di fronte ad essa la forza della bomba atomica non può nulla. Le due forze che si contrappongono sono di natura completamente diverse, essendo l'una morale e spirituale e l'altra fisica e materiale. La prima è infinitamente superiore a seconda, la quale, per la sua stessa natura, è una forza fisica. La forza dello spirito al contrario si accresce continuamente ed è infinita. Nella sua completa espressione essa è invincibile. Solo che con questo non ho detto nulla di nuovo. Ho soltanto testimoniato la verità. Come per il Tibet più importante, questa forza spirituale risiede in tutti gli esseri umani, uomini, donne e bambini, a prescindere dal colore della pelle. In altre parole, per essere in pace, non è necessario, ma può essere rivigiliata con una adeguata educazione. Dovo dire inoltre che senza il riconoscimento di questa verità e senza il dovuto sforzo per realizzarla, non vi è scampo all'auto distruzione. Se questa è che ogni individuo si abitui ad esprimere se stesso in ogni campo della vita, senza curarsi delle reazioni di coloro che lo circondano. Gandhi.

GIORNATA MONDIALE DELLA NONVIOLENZA

La Regione Piemonte ha celebrato il 2 ottobre la Giornata mondiale della nonviolenza, indetta dall'ONU per ricordare il giorno in cui nacque, nel 1869, il Mahatma Gandhi. Per l'occasione, l'Associazione Enti locali per il Tibet ha inviato a Palazzo Lascaris i rappresentanti delle religioni cristiana, musulmana, buddista e induista, per mettere in luce le peculiarità dell'insegnamento gandhiano (i rappresentanti della religione ebraica, pur aderendo all'iniziativa, non erano presenti perché impegnati nelle celebrazioni del capodanno). È stata un'occasione per evidenziare l'attualità universale del messaggio di Gandhi in un mondo sempre più dilaniato dai conflitti.

L'Italia fotografata dalle statistiche ISTAT

L'Annuario 2008 dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) rende nota la situazione generale del nostro Paese (giustizia, costume, lavoro, ambiente, istruzione, ecc.). Ancora prima che si manifestasse l'attuale crisi dei mercati finanziari, le famiglie italiane percepivano difficoltà economica nel 2007 del 53,7 per cento (nel Sud il 64,2%) della popolazione si dichiarava insoddisfatta della propria situazione economica. Spogliando fra le statistiche si rileva che vi sono più nascite, più allungamento della vita, più automobili, più telefoni, ma anche più divorzi e quattro volte superiore a quella del resto del Paese (Veneto solo 3,3%, Sicilia al 27,6%). Le caratteristiche della povertà italiana sono sempre più estese. Invece, in famiglia numerose specie se più poveri (nel 2007 sono peggiorate le condizioni di vita delle famiglie con sole figlie). E migliorare quelle dei nuclei con due o con più figli, working poor (i lavoratori dipendenti di livello medio basso, persone escluse dal mercato del lavoro, anziché di lavoro precario). Nel 2007 sono più separazioni. Gli italiani al 90,1 per cento soddisfatti dei loro rapporti familiari e al 82,5 delle loro amicizie. Per quanto riguarda il tempo libero, il 62,9 per cento della popolazione si dice molto o abbastanza soddisfatti, meno al Sud che al Nord.

CONVEGNO SUGLI EBREI PIEMONTESI 1848 - 1948

Promosso dalla Comunità ebraica di Torino, dall'Archivio Ebraico Terracini, dall'Istituto Piemontese per la Storia, la Resistenza e della Società Contemporanea e dal Consiglio Regionale del Piemonte, con il contributo della Comunità ebraica di Santo Paolo, ha avuto luogo il 28 novembre nella sede del Consiglio Regionale un convegno intitolato "Gli ebrei piemontesi nella società contemporanea 1848 - 1948". Hanno introdotto i lavori il presidente del Consiglio Regionale Davide Cariglio, il presidente della Comunità ebraica torinese Tullio Levi, il presidente dell'Archivio Ebraico Lia Monte Tassi, il presidente della Comunità ebraica di Santo Paolo Angelo Bennessa, la vice presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Stefania Caracciolo. Sono seguite, con la presidenza di prof. Isabella Massabò Ricci, interessanti relazioni di Marco Caracciolo, Fabio Saverio, Riccardo Marchis, Maria Bacchi. Il convegno ha presentato la Mostra itinerante - di prossima inaugurazione - che illustra la Storia degli ebrei piemontesi dal 1700 alle emancipazioni del 1848 (Statuto del Regno) e del 1948 (Costituzione della Repubblica). È dedicata particolarmente ai giovani.

ABBONATEVI!

L'abbonamento a L'INCONTRO è una scelta di libertà, di progresso sociale, di laicismo. Aiutando il giornale, le favorite le sue battaglie di idee e testimoniate il Vostro favore ai valori della democrazia, alla difesa dei diritti civili.

L'IDROGENO E LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA ENERGETICO - AMBIENTALE

Per tutto l'Ottocento, sembrò che il carbone fosse l'unico carburante per far funzionare le industrie, i treni, le famiglie, fornendo luce e calore. Poi arrivò il petrolio, che dominò l'Novocento. E oggi? Una nuova fonte energetica, con la sigla H2, diventa protagonista del Terzo Millennio: è l'idrogeno. Il termine viene dall'antico greco, e descrive il comportamento dell'H2: hydr = acqua e genos = generatore. L'idrogeno, quando brucia, assume nuovamente la forma dell'acqua, sigla H2O, dal quale era stato ricavato. Si innesca un ciclo senza fine: produzione dell'H2 dall'H2O e ritorno dell'H2O con la combustione dell'H2. Questa è la buona notizia.

Ma è proprio una novità? Già nacque in né parlava Giulio Cesare, nel romanzo "L'isola misteriosa" di Jules Verne, in un'impresa come combustibile. L'idrogeno e l'ossigeno di cui è costituito, offrono una sorgente di luce e di calore inesauribile. In un'auto a idrogeno, il combustibile non possono dare. Si, amici: l'acqua è il combustibile del futuro?

Futuro già presente, se Phil Watts, presidente della Royal Dutch-Shell, annuncia al convegno sponsorizzato dall'ONU (Development Program), che la Shell si sta preparando per la fine dell'era degli idrocarburi". I combustibili fossili (carbone, petrolio, metano) sono destinati ad essere totalmente rimpiazzati dall'elemento più rivoluzionario della Storia: l'idrogeno. Ecologico, perché bruciando non emette fumo, ma... acqua! Economico, perché si ricava dall'acqua più abbondante e più buon mercato della superficie terrestre: l'acqua. Anche quella di mare.

LA CRISI PETROLIFERA

Nel 1973, anno della crisi petrolifera, qualcuno ricorda i vantaggi dell'H2 ed a Miami Beach ha luogo la Conferenza Internazionale sull'Idrogeno. Nasce l'International Association for Hydrogen Energy, che pubblica il mensile "International Journal of Hydrogen Energy". "L'idrogeno rappresenta la soluzione ottimale e definitiva dei problemi energetici e ambientali a livello globale". Poiché H2 brucia senza formare CO2 (la responsabile dell'effetto serra planetario), ma lascia una vera e propria energia pulita, non seguita questa tendenza, sarà destinato a pentirsi!

IL PASSATO

Questo il futuro. Ma quale il passato dell'elemento "generatore di acqua"? D2 idrogeno si parlava già un secolo prima di Verne. Nell'Annuario 1776, Henry Cavendish riferiva alla Royal Society di Londra di avere scoperto l'idrogeno, un gas infiammabile, combustibile e attivabile, l'acqua (che permette la combustione). Nove anni dopo, i due gas ricavevano dal chimico Lavoisier i nomi attuali di idrogeno e ossigeno.

COME ACCADE SOVENTE, I PRIMI A RICERCARE LE APPLICAZIONI DELLE SCOPERTE DEGLI SCIENZIATI SONO I MILITARI.

Infatti, in un Rapporto di un francese, e membro del Comitato di Salute Pubblica il chimico Guyton de Morveau, che vuol proporre grandi quantitativi di idrogeno per gli aerostati, lo riconosce. A Parigi viene costruito il primo generatore elettrolitico di idrogeno. E' il 1798.

La produzione industriale di idrogeno in Europa e Nord America, inizia soltanto nel 1920, quando nasce la prima industria USA per la costruzione in serie di un autotrasformatore commerciale. L'apparecchio per scomporre l'acqua.

Nel 1923, un evento degno di nota: all'Università di Cambridge viene assunto un nuovo docente di Chimica. E' giovanissimo, appena ventenne. Il professor John Burden Sanderson Haldane, in una lezione di portata storica, che verrà trascritta e pubblicata, prevede che l'energia trarrà dalla combustione dell'idrogeno ne farà il combustibile del futuro. I membri della Royal Academy di Chimica, annunciando, leggendo il saggio che traccia in ogni dettaglio la via per lo sfruttamento della nuova risorsa energetica: l'H2. Munito soltanto del suo formidabile intuito, Haldane prevede lo scenario odierno e suggerisce, 75 anni prima, le soluzioni oggi considerate vincenti: "Molteni a vapore, con due o tre pale metalliche, azzerando i generatori elettrici collegati a una rete di elettrodi molto diffusi. A una distanza opportuna, centrali di generazione elettrolitica vengono usate per produrre in eccesso, disponibile nelle giornate molto ventose. Dopo aver scomposto l'acqua nei due gas, idrogeno e ossigeno verranno compressi e liquefatti, quindi immagazzinati in appositi serbatoi. Nei periodi di calma del vento, i gas saranno ricombinati chi, collegati a grosse dinamo che

produrranno energia elettrica.

Haldane prevede "considerevoli depositi di gas liquefatti permetteranno di immagazzinare l'energia colica, in modo da poterla utilizzare a tempo e luogo, anche a lontananza, e non soltanto per l'industria, ma per trasporti, illuminazione e riscaldamento, secondo la bisogna".

Nessuno prestò fede alle intuizioni di un uomo così ricco di ingegno. Però l'idrogeno fu utilizzato come carburante ausiliario nel dirigibili tedeschi adibiti al trasporto passeggeri sulla rotta atlantica: gli Zeppelin. Regolare il "galleggiamento" in aria richiedeva l'emissione di questo gas. Si accendeva il motore, spendendolo nell'atmosfera, si preferiva recuperarlo e usarlo come carburante ausiliario dei motori ad altri opportuni impieghi, come per l'azionamento del fuel (alternando le due specie di combustibili).

ALLARME DEI GEOLOGI

Fa cò il segnale d'allarme dei geologi, per lo scoppio irreversibile di risorse fossili strategiche. Quello dei climatologi, per le estati sempre più torride e la progressiva scomparsa delle stagioni di mezzo. Più che un grido di allarme, quello degli ambientalisti è un urlo di disperazione all'estinzione di centinaia di specie animali e vegetali, ogni anno.

E oggi? All'inizio del Terzo Millennio nessuno può ritenere indifferente il pericolo che minaccia la propria casa-mondo. La nuova parola d'ordine: "decarbonazione", ossia eliminare i combustibili fossili dal sistema di produzione di energia. Infatti, generano fumo alla CO2, l'anidride carbonica killer della biosfera. Combustibile fossile relativamente più decarbonato è il CH4, metano, molecola con quattro atomi di C (idrogeno) e soltanto uno di C (carbonio). Usato ancora per qualche lustro, verrà progressivamente sostituito dall'idrogeno, totalmente privo di carbonio, i cui fumetti sono costituiti da semplice vapore acqueo.

IL PROBLEMA DI DECARBONIZZAZIONE E ORMAI AVVIATO E IRREVERSIBILE.

La Compagnia di bandiera russa, Aeroflot, ha convertito l'alimentazione di un aereo passeggeri da cherosene ad H2. Contemporaneamente, gli USA realizzano un aeromobile alimentato soltanto da idrogeno liquido. La Germania ha realizzato la prima casa funzionante interamente ad energia solare, utilizzando l'idrogeno per immagazzinare il surplus energetico. Il Giappone ha destinato 2 miliardi di dollari ad un piano a lungo termine, per rendere l'idrogeno fonte energetica globale. Il Belgio fa circolare i primi autobus pubblici ad idrogeno. Il Royal Dutch-Shell Group inizia ad occuparsi non soltanto della sperimentazione-H2, ma delle reti di vendita: da nove anni esiste la relativa divisione commerciale.

CONTRIBUIRE PER IL FUTURO

Il mondo si è organizzato, che metterà l'organizzazione necessaria per implementare la prima energia della Storia in prima persona basata sull'idrogeno.

AGOSTINO TURTURRO

Propaganda? Sembra di no, dato che nasce una joint venture tra tre colossi mondiali ed una forte compagine nazionale, a gestire l'operazione.

La partnership nazionale, battezzata Icland New Energy, detiene poco più del 51% del montedizioni, ed è costituita da sei enti nazionali importanti, fra cui l'Università Statale. I tre colossi, invece, debbono spartirsi poco meno del 49%, ma loro nomi prospettano la Storia dei prossimi anni: Norsk Hydro, Daimler-Chrysler, Royal Dutch-Shell.

Il progetto è in fase accelerata e fra poco converterà l'idrogeno nei veicoli israeliani ad idrogeno: completi, bus e autocarri. In precedenza, questa prima avventura, è stata annunciata undici anni fa. La seconda fase riguarderà la generazione elettrica e la fornitura di luce e calore a industrie, uffici e abitazioni. La previsione è sul periodo "medio-lungo", di almeno venticinque anni. In concreto, l'Islanda potrebbe diventare il primo paese ad idrogeno per tutta l'Europa.

Il Haway seguita l'esempio dell'Islanda, anche se riusciranno a costruire un'isola di idrogeno proprio e quello della California. Oggi le Haway si riforniscono di petrolio da Alaska e Georgia, ma puntano allo sfruttamento dell'energia solare e termica, risorse di cui abbondano. Cenerentole presi sul serio da Washington, lo dimostrano i 2 miliardi di dollari ricevuti dal Department of Energy. Pochi anni prima gli USA investivano cento volte di meno per tutti gli Stati dell'Unione Sovietica.

Le auto ad idrogeno sono già pronte: esemplari della Opel, società della General Motors, funzionano ad idrogeno e con gli standard CE ed USA. D'altronde, il termine "economia all'idrogeno" fu coniato proprio dalla General Motors, nel 1970. I suoi tecnici hanno lavorato per quasi 40 anni, pensando all'idrogeno come al combustibile del futuro. Ma anche il prototipo di auto ad idrogeno munita di una propria cella elettrolitica, ossia alimentata ad acqua, è pronto già da nove anni. Nel presentarlo il direttore generale dell'Advanced Technology Vehicles, (divisione di punta della GM) ha fatto un'importante pronostico: "Il nostro scenario è un'economia all'idrogeno".

Gran parte del futuro americano dell'energia dipenderà da questo. Forse il più grande progetto strategico europeo, in grado oggi di decidere uno sviluppo compatibile con la vita di questo pianeta. La GM sta mettendo in atto un atteggiamento di attenzione alla e rispetto della biosfera.

E' certo che l'economia mondiale non si fonderà più sul petrolio, ma sulla luce e sul calore, i portanti conseguenze politiche, sociali, culturali. Anche se le multinazionali che la gestiranno avranno sempre gli stessi nomi, come Shell o Texaco e via dicendo.

AGOSTINO TURTURRO

PARLA LA LEGGE

Legge Gelmini

Non condivido l'opposizione dell'INCONTRO alla legge Gelmini sulla riforma della scuola. Mi sembra che prevedendomi quasi il voto in condotta contro il bullismo (voto sulla media con i voti conseguiti nelle altre materie), l'introduzione del maestro unico nelle scuole elementari, l'insegnamento dell'educazione civica e della moralità unica, la riduzione dei voti al posto dei giudizi sugli studenti, il contenimento dei costi del libro di testo, siano opportuni per dare alla scuola una prima maggiore serietà e funzionalità ai fini educativi.

Amalia Giorgis (Milano)

Le grandi manifestazioni di protesta (scioperi e corte) da parte di studenti ed insegnanti in tutte le città italiane e l'opposizione di partiti, politici e giornalisti esprimono un fondata dissenso verso questa pretesa riforma del sistema d'istruzione. Anche in passato, contro le proposte di riforma dell'istruzione, Berlinguer che ha introdotto criteri di valutazione del merito nella carriera di insegnante, ha sempre sostenuto la funzionalità ai fini educativi.

Immigrati

È possibile conoscere quanti sono gli immigrati in Italia? Ho letto le statistiche diffusi che creano confusione in materia. Vi chiedo quindi informazioni più precise.

Loredana Artusi (Vigevano)

Europa

I mercati finanziari dell'Occidente, attualmente in preda alla grave crisi delle Banche, non possono essere risanati dalla Banca Centrale Europea? Ludovico Bertini (Novara)

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. L'ottavo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1.577,00.

L'ANTIFASCISTA onora L'INCONTRO

Il mensile degli antifascisti di ieri e di oggi "L'ANTIFASCISTA", organo dell'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPIA), che si pubblica a Roma sotto la direzione di Stelio Rubino, ha dedicato nel numero di settembre - ottobre 2008, un ampio articolo a L'INCONTRO e a Bruno Segre in occasione dei due anniversari: i 60 anni del periodico e i 90 del suo direttore.

Direttore responsabile

Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione

prof. Paolo Angeleri prof. Marco Brunazzi prof. Giorgio Giannini arch. Gabriele Manfredi prof. Maria Mantello dott. Gustavo Ottolenghi

Tipolitografia ARTALE s.n.c.

V. Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.80 - 011.226.99.90 Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cavour, 21 - Settimo T.se Tel. 011.896.18.11

Registrar. all' Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy

La pubblicità su questo numero di L'INCONTRO è inferiore al 45% della superficie totale

TRIBUNALE DI TORINO

DI CHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso n. 6672/08 di RG. i signori Carelli Eugenio e Giorgi Vilman hanno chiesto al Tribunale di Torino di dichiarare la morte presunta del loro rispettivamente padre e marito sig. CARELLI RICCARDO, nato a Mombercelli il 15.11.1914, res. in Torino C. G. Ferraris 51, scampato e già dichiarato assente a decorrere dal 9.11.1998 del medesimo Tribunale con sentenza 2801 del 23 - 30.3.2001. Si invita chiunque avesse notizie dello scampato a farne pervenire al Tribunale di Torino (Giudice istruttore dr. Arisio) entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Claudio Mazzoleni

TRIBUNALE DI TORINO

DI CHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso depositato il 7/10/2008 i coniugi EINAUDI Giuseppe e VIANO Margherita, entrambi residenti in Castelmagno (CN), via Specchio dei Tempi 3, hanno chiesto che il Tribunale di Torino dichiarari la morte presunta del loro figlio EINAUDI VALTER, nato a Caraglio il 20/05/1948 di cui non si hanno più notizie dal 31 maggio 1998. Il Tribunale addto, con provvedimento 8/10/2008, ha disposto la presente comunicazione con invito a chiunque abbia notizie dello scampato a farne pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

avv. Aldo Pellegrino

TRIBUNALE DI TORINO

DOMANDA PER LA CHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Nunziata Federica ha presentato domanda di dichiarazione di morte presunta del marito GIOANNA GIUSEPPE, nato ad Avigliana (TO) il 12/06/1964. Dal 26/08/1998, Gioanna Giuseppe è scampato. Pertanto, si invita chiunque abbia notizie di questi di farne pervenire al Tribunale di Torino, Sezione Settima Civile, Giudice dott. Giannone, entro sei mesi dall'ultima pubblicazione del presente estratto.

Avv. Aldo Agati

BOLAFFI FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI DAL 1890 TORINO VIA CAVOUR 17 TEL. 011.55.76.300 MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452 VERONA CORSO CAVOUR 1 (ORA LARGO GONELLA 1) TEL. 045.59.69.77 ROMA VIA CONDOTTI 56 A TEL. 06.67.96.557 WWW.BOLAFFI.IT

TRE TESORI DELLA PROVINCIA DI TORINO PROVINCIA DI TORINO FORTÈ DI FENESTRELLE Approfondimenti e dettagli sulla sua storia si trovano su: www.provincia.torino.it www.fortedifenestrelle.com

PALAZZO CISTERNA Approfondimenti e dettagli sulla sua storia si trovano su: www.provincia.torino.it

ABBAZIA DI NOVALESA Approfondimenti e dettagli sulla sua storia si trovano su: www.provincia.torino.it www.abbazianovalesa.org

CONVEGNO DELLA CONSULTA TORINESE PER LA LAICITÀ "Laicità, multiculturalismo, comunitarismo e democrazia" è il titolo di un Convegno organizzato il 30 novembre dalla Consulta Torinese per la laicità delle Istituzioni nella sede del Circolo dei Lettori. Vi parteciperà, oltre al saluto delle Autorità, i relatori Ermes Segatti, Gian Enrico Rusconi, Chiara Saraceno, Ugo Volli, Elena Bein Ricci, Francesco Cialfani. Moderatore Tullio Monti.

CONVEGNO DELLA CONSULTA TORINESE PER LA LAICITÀ "Laicità, multiculturalismo, comunitarismo e democrazia" è il titolo di un Convegno organizzato il 30 novembre dalla Consulta Torinese per la laicità delle Istituzioni nella sede del Circolo dei Lettori. Vi parteciperà, oltre al saluto delle Autorità, i relatori Ermes Segatti, Gian Enrico Rusconi, Chiara Saraceno, Ugo Volli, Elena Bein Ricci, Francesco Cialfani. Moderatore Tullio Monti.